

Rifiuti, i medici provano l'ultima 'ricetta'

Stop agli inceneritori, incentivi a chi ricicla I camici bianchi domani in Comune cercano di far cambiare idea ai politici

AMBIENTE Domani incontro in Comune

I medici: «Stop a tutti gli inceneritori»

Ma cosa vogliono questi medici che firmano a centinaia contro l'inceneritore? Tre cose: sospendere i progetti dei nuovi impianti, forti tassazioni per chi li realizza e incentivi a chi pratica la politica delle «R»: riciclo, recupero, riutilizzo, raccolta differenziata. E' tutto scritto nel manifesto dell'associazione «Medici per l'ambiente» (www.isde.it) che sarà consegnato domani al sindaco Masini, nel corso dell'incontro in municipio richiesto dai camici bianchi forlivesi che hanno promosso la petizione. I medici saranno accompagnati da due esperti: Gianni Tamino, docente di biologia all'Università di Padova e Lorenzo Tomatis, oncologo per un decennio a capo dell'Agenzia per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione mondiale della sanità. Entrambi sono autori di numerose pubblicazioni.

Prof. Tamino, cosa dirà agli amministratori forlivesi?

«Dirò che non ha senso ince-

Con i camici bianchi

ci saranno due esperti

Il biologo Tamino:

«Scelte subordinate

agli interessi di Hera

Bisogna vigilare

perché non si brucino

carta e plastica»

nerire i rifiuti, che è il metodo peggiore per smaltirli. Ne esistono altri migliori».

A Forlì alcuni medici e tecnici sostengono invece che questi impianti non sono rischiosi per la salute e tra i cittadini c'è chi è disorientato, ascoltando opinioni così contrastanti. Cosa si fa allora?

«In tutte le questioni scientifiche esistono pareri difformi. Ma quando nessuno, come in questo caso, è in grado di dare certezze sui rischi, si applica il principio di precauzione. Dunque, non si costru-

isce l'impianto».

Perché la raccolta porta a porta non è stata presa in considerazione dalle amministrazioni locali e la sperimentazione a Forlimpopoli segue la scelta di fare il nuovo inceneritore?

«Penso che le decisioni le prenda Hera, non il Comune e la Provincia. Per la holding l'inceneritore è un doppio affare: l'appalto e la gestione, grazie alla vendita di energia, per il meccanismo che la equipara alle fonti rinnovabili. Prevalgono gli interessi di cassa di un'azienda privata, non quelli della collettività».

Però Hera si è impegnata ad aumentare la raccolta differenziata.

«La società dice che non supererà il 50% e ho la sensazione che la raccolta sarà finalizzata all'incenerimento».

Cosa intende dire?

«Con l'organico si sviluppa poca energia, i metalli non si bruciano. Restano soprattutto carta e plastica, che temo